

O Redemptor sume carmen.

La festa del Redentore che si celebra a Pace del Mela, ogni anno la III Domenica di luglio, è una festa da me molto amata poiché ci dà l'occasione di ritornare ai momenti salienti della nostra fede, ci riporta al Calvario, sotto la Croce, e al Sepolcro, il mattino di Pasqua. Questa festa ci fa riflettere sul grande amore di Dio per noi; Egli che ha risparmiato Isacco, figlio di Abramo, non ha risparmiato il suo unico Figlio, ma l'ha inviato nel mondo per liberarci dal giogo opprimente del peccato. San Pietro, nella sua I Lettera ci invita a meditare sul grande mistero della Redenzione con queste parole: *Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia (I Pietro, 1, 18-19).*

Il Redentore che noi festeggiamo è il Cristo Risorto che innalza la sua croce, non più simbolo di morte, ma glorioso vessillo di vittoria.

La festa del Redentore trae la sua origine dalla bella Venezia ove fu istituita per ricordare la costruzione, per ordine del Senato veneziano, il 4 settembre 1576, della Chiesa del Redentore quale ex voto per la liberazione della città dalla peste del 1575-1577, flagello che provocò la morte di più di un terzo della popolazione della città in soli due anni.

Alla fine della pestilenza, nel luglio del 1577, si decise di festeggiare con decorrenza annuale la liberazione, con allestimento di un ponte votivo costituito da zattere.

Il senato fece voto di recarsi tutti gli anni in questa chiesa, proprio la III Domenica di luglio, insieme al doge e al patriarca; ancor oggi, un gran numero di fedeli, autorità civili e il patriarca di Venezia attraversano il ponte votivo per celebrare questa festa che viene poi allietata da uno spettacolo pirotecnico che si riflette in modo suggestivo nelle acque della laguna.

L'anno scorso, ricordando tale origine, ho fatto richiesta presso l'Ufficio liturgico del Patriarcato di Venezia dei testi liturgici propri, per solennizzare la nostra festa, ho trovato il responsabile dell'ufficio molto disponibile, egli mi ha immediatamente inviato tutti i testi liturgici propri della Messa e della Liturgia delle Ore.

La I lettura è tratta dal Libro del Profeta Ezechiele e ci presenta Dio come il Buon Pastore che veglia sulle sue pecore, le pasce, se ne prende cura, ricerca quelle smarrite e le conduce all'ovile, fascia quelle ferite, cura le malate.

Il salmo responsoriale è il magnifico Salmo 22, Il Signore è il mio Pastore...

La II lettura, tratta dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani, ci presenta il grande amore di Dio, che da nemici che eravamo nel peccato, ci ha resi suoi amici, riconciliandoci col Sangue del suo Diletto.

La pericope evangelica è tratta dal Vangelo di Giovanni e ci presenta un tratto del discorso fra Gesù e Nicodemo, Gesù spiega che Mosè, quando gli Israeliti venivano morsi dai serpenti e iniziavano a morire, si fece un serpente di bronzo, secondo i comandi del Signore, e lo innalzò sul suo bastone, quanti guardavano qual serpente, anche se erano stati morsi, non morivano. Il serpente era

prefigurazione del Figlio dell'uomo che occorre sia anch'esso innalzato, il mezzo del suo innalzamento sarà la Croce, perché quanti credono in lui abbiano la vita eterna. La croce è la *statera* (bilancia) del nostro riscatto, come afferma il celebre inno di Venanzio Fortunato, il *Vexilla Regis*:

*Beata, cuius brachiis
pretium pependit saeculi:
statera facta corporis,
praedam tulitque tartari.*

*Albero beato, alle cui braccia
fu appeso il prezzo del riscatto del mondo:
esso divenne bilancia del corpo (di Cristo)
e tolse all'inferno la sua preda.*

Non è un caso che proprio durante la processione del SS. Redentore venga recata in processione la reliquia della Santa Croce, quella scala santa che ha unito il cielo e la terra e ci ha recato la salvezza.

Sono felice di aver potuto dare il mio contributo personale alla festa del Redentore e spero di poter fare ancora di più per celebrare in nostro Redentore a cui incessantemente dobbiamo elevare il canto. Spero che questi testi liturgici facciano meglio percepire a tutti i fedeli il grande mistero che celebriamo. Buona festa.

(G. Cigala)